

Fanfani: «Disarmo stellare»

ROMA — Il presidente del Senato Amintore Fanfani ha affermato ieri che una politica di disarmo stellare è necessaria per evitare che la pace diventi un'illusione. Fanfani ha parlato in un convegno sulla politica di disarmo stellare, che si è svolto a Palazzo Madama. Fanfani ha parlato ad un convegno sulla politica di disarmo stellare, che si è svolto a Palazzo Madama. Fanfani ha parlato ad un convegno sulla politica di disarmo stellare, che si è svolto a Palazzo Madama.

Uccisi genitori di Bobby

WASHINGTON — Terrence e Ilabe Duffy, i genitori di Patrick Duffy, il famoso interprete di Bobby Ewing nella serie televisiva «Dallas», sono stati trovati assassinati a colpi d'arma da fuoco nel bar di loro proprietà a Boulder, in Montana. Lo ha reso noto la polizia locale, che ha detto di aver arrestato due giovani di diciannove anni — Kenneth Miller e Shaun Wentz — sospettati di essere gli autori del duplice omicidio. Non si hanno informazioni in merito ai motivi del fatto di sangue. Terrence e Babe Duffy sono apparentemente deceduti in seguito ad una sparatoria. I genitori dell'attore che vive a Los Angeles, avevano nello stesso edificio nel quale era situata il locale. Patrick Duffy è il più famoso dei figli di Terrence e Babe Duffy. Il fratello minore, Bobby Ewing, è stato ucciso quest'anno a favore negli episodi di «Dallas».

Roma, sporchi i celebri caffè: dopo il «Greco» chiude anche Giolitti

ROMA — Si estende a macchia d'olio la chiusura per motivi d'igiene di celebri locali del centro storico di Roma. Dopo il Caffè Greco ieri c'è stata un'altra illustre «vittima» dei controlli della Usl 1m/1. È il Caffè Giolitti, a due passi da Montecitorio, uno dei locali più frequentati del centro di Roma, meta tradizionale di parlamentari, ma anche negli ultimi anni di giovani, turisti e personaggi del mondo dello spettacolo. Uno dei pochi locali della capitale a disporre di una capientissima sala da tè, per lo più punto di ritrovo domenicale. Le analisi di alcuni campioni d'acqua hanno rilevato la presenza di coliformi fecali. Ma sembra che già ieri la Usl 1m/1, in seguito ad altre analisi, abbia inviato un telegramma per la riapertura del locale all'assessorato all'igiene e sanità del Comune di Roma. Evidentemente in tempi rapidi i proprietari del Caffè Giolitti hanno effettuato i necessari interventi di disinfezione dei quattro cassoni d'acqua di cui dispone l'esercizio. In ogni caso la chiusura del celebre bar Giolitti è durata un giorno di distanza da quella del Caffè Greco, chiuso perché oltre all'acqua inquinata sono stati trovati anche scarafaggi e feci di topo nei laboratori, costituisce un altro duro colpo all'immagine della capitale. Un altro esempio del degrado che la sta affliggendo. Anche per il Caffè Greco non dovrebbero essere lunghi i tempi della riapertura. La disinfezione, infatti, richiede al massimo una giornata. Il problema maggiore invece è quello dell'acqua che, secondo le analisi, è contaminata da endococchi. In questo caso infatti non si tratta di acqua di cassetta ma di acqua diretta. Ieri comunque i tecnici hanno prelevato altri cinque campioni che saranno esaminati.



Laurea honoris causa a Pertini

VARSAVIA — All'ex presidente della Repubblica, Sandro Pertini, è stata conferita dall'Università di Varsavia la laurea honoris causa per le sue attività in favore della pace e delle relazioni italo-polacche. La laurea è stata consegnata dal rettore dell'università Grzegorz Bialkowski (nella foto). Nel corso della visita di Pertini a Varsavia l'ex presidente ha incontrato anche il presidente del consiglio polacco, generale Jaruzelski.

Anche i legali romani bocciano i maxiprocessi: entro dicembre sciopero e assemblea nazionale

ROMA — Da anni gli avvocati non si ritrovano così uniti da un sentimento comune di ritrovata «Parole infuocate contro i maxiprocessi ed i politici volavano dai microfoni della grande aula del Tribunale di Roma, dove i legali penalisti hanno lanciato una sorta di manifesto per la riscossa della categoria, solidali con Palermo e Napoli. Dopo quattro ore d'assemblea non sempre affollata (c'erano però tutti gli Ordini e le associazioni di categoria) è stato votato un documento che propone uno sciopero nazionale entro dicembre. Quel giorno — ancora da decidere — si dovrà tenere un'assemblea di tutti gli avvocati penalisti con la partecipazione dei deputati iscritti all'albo. Obiettivo finale la riforma del codice di procedura penale e del processo stesso che «così com'è» — non garantisce la difesa del cittadino, e scarica sugli avvocati responsabilità che — sostengono — sono principalmente dei legislatori e dei giudici. Al inizio dell'assemblea il presidente della Camera penale di Roma Titta Mazzuca ha ricordato l'origine della nuova sommossa di categoria. Al maxiprocesso per mafia di Palermo i legali avevano chiesto di tutti gli atti procedurali, consentendo volutamente ad una prassi che risparmiava grandi perdite di tempo, ma che limitava la conoscenza dei fatti per gli stessi giudici. Subito dopo il ministro di Grazia e Giustizia ha annunciato una riforma dei procedimenti di carcerazione cautelare per tutti gli imputati durante lo svolgimento dei processi. Da una parte dunque i tempi del processo diventano lunghissimi, con giorni e giorni di lettura dei fascicoli (per i maxiprocessi si va dalle 3000 pagine di Palermo alle decine di migliaia del Moro ter). Dall'altra i detenuti rischiano di scontare questo loro diritto con un allungamento della carcerazione preventiva. Gli avvocati si sentono esasperati al centro tra l'incertezza e il martello: tutti se la prendono con noi — hanno detto in coro — ci accusano di ostacolare i processi, e invece siamo l'unica garanzia del cittadino rispetto alla legge. Implicita l'accusa alla magistratura di seguire troppo pedissequamente le direttive dell'esecutivo, esplicita la volontà di modificare testi e regolamenti. Sotto accusa è il vecchio consiglio superiore, soprattutto perché ormai il processo è diventato — secondo gli avvocati — una specie di atto formale. In dibattimento non si discute più niente, perché tutto è già successo in istruttoria. Risultato: un processo — dicono i legali — istruttorio più snello e processi più ponderati: ci saranno meno cartacce e più fatti sui quali discutere. L'esito dell'assemblea sarà riferito al presidente della Repubblica, al Parlamento, ai parlamentari e al ministro Rognoni. A Napoli, intanto, lo sciopero continua, con aule giudiziarie deserte.

Le previsioni di due scienziati, Camillo Dejak e Roger Revelle

«Il caldo minaccia la Terra»

Entro il 2060 primi effetti allarmanti?

Nel giro di pochi decenni l'inquinamento atmosferico potrebbe portare il pianeta a un gigantesco mutamento climatico - La causa è l'aumento dell'anidride carbonica - Aumenteranno le zone desertiche, si alzerà il livello degli oceani - I rimedi ci sono

Camillo Dejak, direttore del dipartimento di spettroscopia elettrochimica chimico-fisica all'Università di Venezia, e Roger Revelle, climatologo americano di 83 anni, ricercatore all'Università di San Diego in California. Sono due uomini di scienza che forse non si conoscono fra di loro, ma ora, a Milano, si sono incontrati in un periodo fra il 2020 ed il 2060. La conseguenza sarà disastrosa: la temperatura media della terra, che oggi è di circa 15 gradi, aumenterà di 2 o 3 gradi (secondo Revelle) o di 3-5 gradi, a parere di Dejak. Ci saranno processi di desertificazione nelle aree centrali della terra ed un aumento del livello degli oceani. Sarà — dice Dejak — di 15 centimetri per grado, cioè di almeno mezzo metro. Forse perché vivo a Venezia — commenta poi con una certa amarezza — sono particolarmente sensibile a questa previsione spaventosa già per i miei figli, se non per me stesso: l'abbandono della città o perché sommersa dalle maree ogni giorno o perché racchiusa in un catino d'acqua puzzolente sotto il livello del mare. Ma quante altre città ed attività portuali ed agricole dovranno essere abbandonate in ogni parte del mondo? Il «grande esperimento» di cui parla Revelle è la conseguenza primaria della combustione. «Nel 1981 — dice Dejak — i combustibili fossili pesavano ancora per quasi il 90%, con un'emissione di 5,3 miliardi di tonnellate di anidride carbonica. Ma a tutto questo, in un appello accorato contro la catastrofe climatica mondiale incombente, da un'unica attività del suo gruppo di lavoro sull'energia. Nell'appello si chiede una riduzione annua del 20% di tutti i combustibili fossili cominciando subito. Se si iniziasse solo fra uno o due decenni, cioè quando gli spostamenti climatici potrebbero diventare espressamente visibili, ogni controllo diventerebbe praticamente irrealizzabile. Naturalmente le ipotesi degli scienziati sono calcoli probabilistici, sia pu-

re basati su ricerche accurate. Attenzione, però, avvertono gli scienziati, perché non è detto che tutti i fenomeni naturali si presentino gradualmente: «In casi come questo — avverte Dejak — spesso si manifestano rotture di equilibrio con cambiamenti repentini. Non è perciò neppure da escludere un cambiamento brusco di clima che ci prenda tutti di sorpresa con caratteristiche di repentini allagamenti costieri e di desertificazioni continentali. Un altro avvertimento degli studiosi, è un'altra richiesta di attenzione ai problemi ambientali: «Non è per imporre l'arroganza del tecnico, ma solo per ricordare — così conclude Dejak — che spesso nella storia i problemi, che poi diventano i più seri, non sono quelli che appaiono tali in precedenza, ma che solo pochi sperti avevano previsto minacciosi. Ino Iselli

Oggi l'appello-bis per la strage di via Pipitone

Chinnici, 4° processo

Dopo il caso Cassazione è l'ora della verità?

In aula ancora i Greco, presunti mandanti dell'uccisione del giudice - Se dovranno deporre i «grandi pentiti» ci sarà un rinvio

Nostro servizio
CATANIA — Fresco di polemiche per una decisione della Cassazione, il 4° processo Chinnici si riapre oggi in un'aula superblu della Corte d'Assise d'appello di Catania. È il quarto processo per la strage di via Pipitone Federico, uno dei crimini più odiosi del terrorismo mafioso. Con il consigliere Matteo Chinnici, capo dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo, la mattina del 29 luglio 1983 saltarono su un'auto-bomba anche due uomini di scorta e il portiere del stabile in cui abitava il magistrato.



Ghasan Bou Chebel

ricercato per traffico di droga e di auto rubate. Per quanto nebulosa e in certi punti reticente, la testimonianza di Ghasan resta inoppugnabile almeno nella parte in cui preannunciò tempi o modalità dell'attentato. Ma per la Cassazione, come si sa, è un contributo da buttare a mare. Più che un'auto-bomba, la strage di via Pipitone è una confidenza priva di valore probatorio. Ghasan, assolto a Caltanissetta, è paragonato a un «essere spregevole». Le sue dichiarazioni non meriterebbero neppure di entrare nel processo penale. È questa è la prima «censura» che la Cassazione muove ai giudici di merito. L'altra riguarda la modalità di acquisizione delle dichiarazioni dei «grandi pentiti» Buscetta, Contorno e Sinagra, che avrebbero dovuto essere di nuovo interrogati in dibattimento. È quello che ora difensori e patroni di parte civile si apprestano a chiedere alla Corte d'Assise d'appello di Catania. La decisione di rinvio del processo è data per scontata e siccome Buscetta e Contorno si trovano attualmente in Usa il loro ritorno in Italia comporterà un rinvio del processo a nuovo ruolo. Il rinvio è però in discussione. Il caso Chinnici potrebbe quindi essere ancora lontano. Ma intanto a palazzo di giustizia sono già scattate le misure di sicurezza: gabbie con vetri inamovibili, porte rinforzate, impianti video a circuito chiuso. Il pubblico e i giornalisti seguiranno il dibattimento in un'aula dove saranno proiettate le immagini del processo. Il «papa» ha fatto sapere che ci sarà. Non mancherà neppure Ghasan.

Nuove ipotesi mentre la Rft calcola i danni al Reno

Disastro-Sandoz, «pericoli di malattie respiratorie?»

GINEVRA — Per la catastrofe ecologica del Reno anche il presidente della Confederazione elvetica Alphonse Egli ha messo sotto accusa la Sandoz. «Al momento della costruzione del deposito di Scherzeralba la società avrebbe dovuto prevedere il caso di incendio», ha detto Egli — ed ora deve far fronte alle sue responsabilità, poiché i danni ammontano a centinaia di milioni di franchi svizzeri». Secondo Alphonse Egli, la catastrofe di Basilea impone un momento di riflessione sul progresso tecnologico. «La tecnologia», ha detto — non deve avanzare più in fretta del uomo, non deve essere di una crescita zero, ma di una crescita controllata, che sia in armonia con l'uomo e il suo ambiente. Intanto, sempre a Basilea, le autorità hanno predisposto l'analisi del sangue e delle urine su un campione di 600 abitanti della regione per determinare se i gas e l'inquinamento delle acque del Reno di pesticidi per l'incendio alla Sandoz abbiano arrecato danni alla salute della popolazione. In un tossicologo tedesco, infatti, il professore Max Dauderer, esprime preoccupazione per le conseguenze che l'incidente del 1° novembre potrà avere a lunga scadenza sugli abitanti di Basilea. Tracciando un parallelo con la catastrofe di Bhopal (dove lavorò come esperto del governo tedesco), il prof. Dauderer afferma che anche a Basilea si sono potute ottenere pochissime indicazioni sulla composizione della nube tossica sprigionata dall'incendio. Sul problema del calcolo dei danni, che la Svizzera dovrà ripagare, il ministero per l'Ambiente tedesco federale ha già diffuso una circolare alle amministrazioni dei Länder colpiti — Baden, Wurtemberg, Bavaria, Palatinato, Saar e Renania del Nord-Westfalia — affinché facciano una lista di danni subiti in seguito all'incendio alla Sandoz.



BASILEA — L'eliminazione delle scorie velenose dopo l'incendio alla Sandoz

Era latitante dal dicembre '82 come il fratello Totò, capo della «famiglia»

Trapani, preso il boss Calogero Minore

Ordinò l'omicidio di Ciaccio Montalto

TRAPANI — L'arresto di Calogero Minore, ha inferto un durissimo colpo alla famiglia mafiosa più potente della Sicilia occidentale. Ricercato quale mandante — insieme al fratello Totò — dell'assassinio del giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto, per la corruzione del sottile procuratore della Repubblica di Trapani Antonino Costa e per un vasto traffico internazionale di droga, Calogero Minore ha concluso la sua lunga latitanza all'interno di un lussuoso appartamento posto nel cuore di Trapani, da dove sembra non si sia mai mosso fin dal dicembre del 1982, data della sua irreperibilità, un mese prima che venisse arrestato il giudice Ciaccio Montalto. Il nome di Calogero Minore nei rapporti dei carabinieri, della polizia e dei nuclei antidroga internazionali non si discioglie mai da quello del fratello Totò, solo che il ruolo del primo è ritenuto secondario rispetto a quello del secondo. Il capo assoluto della famiglia è Totò, ancora latitante, mentre Calogero Minore è stato sempre ritenuto la mente economica di questa associazione, l'intermediario tra il potere politico e quello mafioso, il curatore degli affari «leciti» e «illeciti» che nel tempo hanno caratterizzato l'autorità di una delle più potenti associazioni mafiose della Sicilia occidentale. Quanto siano potenti i Minore non lo dimostra soltanto il fatto che Calogero Minore ha potuto tranquillamente vivere nella sua casa di Trapani mentre

Magistrati con tessera

Il Csm dice sì al divieto

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura dice sì al divieto di iscrizione dei magistrati ai partiti politici fissato nella proposta di legge Mammì. Non è un sì unanime poiché diverse sue componenti non ritengono che il problema delle tessere incida sull'indipendenza dei giudici. Divisione dunque, che vede favorevoli al divieto quasi tutti i membri togati di «Unità per la Costituzione», quelli di «Magistratura indipendente», i «laici» della Dc, del Pri-Pli. Contrari (con motivazioni per certi aspetti diverse) i togati di «Magistratura democratica», i «laici» del Pci. Posizioni diverse tra i due membri socialisti, favorevole Fernanda Conti, contrario Mauro Ferri. Sono posizioni già emerse in sede di discussione in commissione riforma e che si sono riflesse ieri, più ampiamente, in sede di dibattito assembleare per il varo del parere chiesto al Csm sulla proposta di legge. «Il divieto — ha detto Nino Abbate — è uno dei momenti di attuazione del dovere istituzionale che ha il magistrato di apparire, oltreché essere, imparziale ed indipendente da ogni vincolo, anche solo psicologico, che gli può derivare dall'iscrizione a formazioni necessariamente connotate da imposizione politica». «Sempre altamente inopportuna l'iscrizione ai partiti, ma vietare solo quella è fuorviante, e forse non involontariamente fuorviante». Per Elena Paciotti (Msi) il divieto è un «inganno», «finge di avviare a soluzione — ha detto — un problema, ma tocca realtà irrilevanti e non tocca i legami tra magistrati e centri di potere politico».

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-1 13
Verona	3 15
Trieste	11 14
Venezia	10 14
Milano	4 13
Torino	4 13
Cuneo	5 10
Gorizia	11 16
Padova	10 14
Firenze	8 17
Pisa	5 17
Ancona	9 13
Genova	11 16
Pescara	12 15
L'Aquila	3 13
Roma I	6 16
Roma F	8 17
Catania	13 18
Alghero	7 20
Bari	9 22
Napoli	9 22
Polignano	11 17
S. M. L.	11 17
Reggio C.	14 18
Messina	16 17
Palermo	16 19
Cagliari	13 18
Alghero	9 20
Cagliari	9 20

SITUAZIONE — Il tempo in Italia è ancora controllato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. La bassa pressione che nei giorni scorsi interessava marginalmente le regioni meridionali tende gradualmente ad esaurirsi. Perturbazioni atlantiche che sfilano a nord dell'arco alpino tendono ad interessare marginalmente le regioni settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità e cominciare della fascia alpine e possibilità di precipitazioni, a carattere nevoso, sui rilievi oltre i 1500 metri. Sull'Italia centrale tempo prevalentemente buono con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Nuvolosità più consistente al mattino, scompare più ampie nel pomeriggio. Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare alternata e limitate zone di sereno. Temperatura senza notevoli variazioni. SIRIO

Per questi delitti vennero incriminati i fratelli Minore

Trapani, preso il boss Calogero Minore

Ordinò l'omicidio di Ciaccio Montalto

Per questi delitti vennero incriminati i fratelli Minore, che erano alla guida della malavita di Paceco, un comune alle porte di Trapani. Calogero Minore venne arrestato il 17 maggio del 1981 e rimesso in libertà nel dicembre dello stesso anno dietro pagamento di una cauzione di 150 milioni. Totò invece continuò ad essere latitante. Ai morti del sequestro Rodittis e al processo che ne seguì, il giudice Ciaccio Montalto e i fratelli Minore. Nel corso delle indagini sul sequestro dell'imprenditore Ciaccio Montalto fece risuonare la salma di Calogero Minore, morto per infarto, secondo i suoi familiari, ucciso da un colpo di pistola secondo il magistrato. L'azione di Montalto fu intesa come una vera e propria sfida dai fratelli del morto, Totò e Calogero, che giurarono vendetta. Ma non sono da ricercare in questo episodio le ragioni che spinsero la mafia a firmare la condanna a morte del sostituto procuratore della Repubblica di Trapani. Trovare un collegamento tra l'uccisione di Ciaccio Montalto e l'intricato business del Minore per i magistrati ed inquirenti non è stato difficile: infatti gli arresti del Minore nei più torbidi traffici internazionali, incalzate l'azione di Ciaccio Montalto per stroncare la loro attività. Giovanni Ingolia